

società & cultura

ALL'UNIVERSITÀ DI CATANIA IL PROGETTO DI RICERCA "FAST"

Metodi per contrastare specie aliene invasive nel Mediterraneo

Sviluppare metodologie innovative e condivise, esportabili in altre aree del Mediterraneo, per contrastare l'introduzione, la naturalizzazione e la diffusione delle specie aliene invasive che arrecano danno alla biodiversità della Sicilia e dell'arcipelago maltese. Sono gli obiettivi del progetto di ricerca Fast - Fight Alien Species Transborder - finanziato dal Programma di cooperazione Interreg V-A Italia Malta 2014-2021 -, presentato nel corso di un webinar organizzato dall'Università di Catania. L'incontro aperto dal rettore Francesco Priolo ha evidenziato l'importanza dello studio e ha sottolineato «la necessità di rafforza-

re la sinergia tra gli atenei e degli enti istituzionali e di ricerca grazie ai progetti di ricerca dell'Interreg Italia-Malta che permettono di individuare e applicare soluzioni tecnologiche finalizzate alla tutela delle coste delle isole e del canale siculo-maltese». Temi evidenziati anche dai ministri maltesi Anton Refalo (Agricoltura) e Aaron Farrugia (Ambiente), dall'ambasciatore italiano a Malta Fabrizio Romano, dal segretario parlamentare per i Fondi europei Stefan Zrinzo e dal prorettore dell'Università di Malta Saviour Zammit.

Ad illustrare il progetto è stato il prof. Giorgio Sabella del Dipartimen-

to di Scienze biologiche dell'Università di Catania, responsabile scientifico di "Fast". «Le invasioni biologiche rappresentano il secondo più importante fattore di minaccia per la biodiversità - ha spiegato il prof. Sabella -. Il progetto si propone di contrastare la diffusione delle specie aliene invasive tramite azioni che prevedono il loro riconoscimento e classificazione, individuazione e gestione di percorsi e di veicoli di introduzione e diffusione, elaborazione di linee guida e adozione di best practices, ma anche di educazione e comunicazione ambientale».

Le azioni del progetto interesseranno alcune aree protette siciliane (Oasi del Simeto, Fiume Fiumefreddo, Macchia Foresta del Fiume Irminio e Pineta di Vittoria) e maltesi (L-InĠwi tal-Buskett u tal-Girgenti, L-InĠwi tax-Xlendi u t'Wied Kantra e il-Magħruqa Marsaskala) e saranno finalizzate anche allo sviluppo di metodologie innovative esportabili nel bacino del Mediterraneo. Sono intervenuti il direttore del Dipartimento Agricoltura Alimentazione e Ambiente dell'ateneo catanese Agatino Russo, il capo di gabinetto della Città metropolitana di Catania Giuseppe Galizia, il commissario straordinario Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza, il responsabile del programma Interreg V-A Italia-Malta Maria Cristina Stimolo, e il direttore del Funds and Programmes Division di Malta Carmen Dalli.

Sugli aspetti tecnici sono intervenuti Dennis Sciberras, direttore di Plant Protection del ministero dell'Agricoltura di Malta, David Mifsud del Dipartimento di Scienze rurali e sistemi alimentari dell'Università di Malta, Gaetano Torrisi e Maria Carolina Di Mario per le Riserve naturali della Città Metropolitana di Catania e del Libero Consorzio di Ragusa e Darrin Stevens dell'Environment & Resources Authority di Malta. I lavori - moderati dal prof. Oscar Lisi dell'ateneo catanese - sono stati conclusi dal prof. Gian Pietro Giusso del Galdo, direttore del Dipartimento di Scienze biologiche dell'Università di Catania. ●